PIANO ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI

"Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società, nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale e il ruolo della scuola è fondamentale. L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale"

(MIUR - LINEE GUIDA L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI)



Il protocollo di accoglienza e integrazione nasce con l'intento di promuovere l'integrazione degli alunni stranieri e facilitare il loro ingresso nel sistema scolastico, garantendo le condizioni necessarie ad assicurare il successo formativo di tutti gli alunni.
Il Protocollo sostiene lo sviluppo di prassi condivise di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo, educativo-didattico, in base ai riferimenti normativi nazionali che hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale e dell'integrazione degli alunni di origine straniera.

CHI SONO GLI ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA
Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri elencano le diverse situazioni che possono rientrare sotto l'etichetta "studenti di madrelingua non italiani" e che sono:
• i figli di immigrati arrivati in Italia con uno o entrambi i genitori o per ricongiungimento familiare;
• i figli di immigrati nati in Italia (le cosiddette "seconde e terze generazioni");
• i ragazzi immigrati dal proprio paese da soli (i "minori non accompagnati");
• i bambini e i ragazzi giunti in Italia per adozione internazionale;
• i bambini e i ragazzi sinti e rom;
• i figli di coppia mista che non hanno l'italiano come madrelingua.
Per tutti questi studenti l'italiano è una lingua seconda, cioè una lingua di socializzazione secondaria e di scolarizzazione.

COS'È IL PROTOCOLLO
Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel PTOF.
Esso:
• contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;
• definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, di eventuali mediatori culturali;
• traccia le fasi di accoglienza, integrazione e le attività di mediazione/facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.
Il protocollo costituisce uno strumento di riferimento che viene periodicamente integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate, dei bisogni e delle risorse della scuola.

FINALITÀ
Il protocollo si propone di:
• definire pratiche condivise all'interno di tutto l'Istituto Omnicomprensivo in tema di accoglienza di alunni stranieri;
• facilitare l'ingresso di studenti di altra nazionalità all'interno della scuola e del tessuto sociale;
• sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
• diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri e prevenire casi di successivo abbandono;
• favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
• costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
• favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;

• promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.
• avviare una collaborazione con il Centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA), il Centro Interculturale Regionale (CIR) ed altri Enti/Centri/Associazioni territoriali, depositari anche della modulistica da utilizzare per strutturare il progetto di accoglienza dedicato.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- *C.M. 26 luglio 1990, n.205* - La circolare tratta congiuntamente i temi dell'inserimento degli alunni stranieri nella scuola e dell'educazione interculturale;
- *C.M. 2 marzo 1994, n.73* – Si sottolinea che l'educazione interculturale promuove il dialogo e la convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse;
- La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione n.40 del 6 marzo 1998 e nel Decreto legislativo del 27 luglio 1998;
- *D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999* – Delinea, tra le altre cose, le modalità di iscrizione, accoglienza, inserimento dei minori, affermando il diritto/obbligo all'istruzione scolastica, prevedendo dispositivi mirati;
- *Legge n. 189 del 30 luglio 2002 (Bossi-Fini)* – Conferma le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola;
- *D.P.R. n. 275/99 sull'autonomia scolastica* – Rappresenta lo strumento principale per affrontare tramite soluzioni flessibili, tutti gli aspetti, come quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono appropriate e specifiche soluzioni;
- *Legge n. 53 del 2003* – Relativa alla personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente;
- Nel *giugno 2004* è stato istituito l'*Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri* presso la Direzione Generale per lo studente del Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di potenziare e coordinare gli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione;
- *C.M. n.24 1 marzo 2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* – Documento che ha l'obiettivo di presentare orientamenti condivisi sul piano educativo e culturale, di individuare punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa, fermo restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente;
- *C.M. n.4233 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* – Aggiornamento che tiene conto di uno scenario mutato rispetto agli alunni con cittadinanza non italiana e vede nel secondo ciclo di istruzione il punto in cui si addensano le

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVA

La prima fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

COMPITI DELLA SEGRETERIA

• Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato);
• richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti da uno stato non comunitario;
• informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite, scelta di avvalersi/non avvalersi dell'IRC;
• informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe.

Il personale di segreteria guiderà ed aiuterà i genitori nella compilazione dei moduli, in modo da far sentire i nuovi alunni e le loro famiglie a proprio agio, percependo un clima di accoglienza e di solidarietà.

SECONDA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti dalla segreteria durante la fase amministrativa-burocratica-informativa permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394.
I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione a una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
f) l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.
Al fine di acquisire notizie sull'eventuale percorso scolastico pregresso e per comunicazioni sull'organizzazione scolastica (orario scolastico, materiale occorrente, progetti cui la classe/sezione aderisce, circolari, ecc.) è previsto un incontro tra la famiglia e i docenti della classe.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire il suo inserimento;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione, eventualmente programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- valorizzare la cultura altra.

ALFABETIZZAZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, dovranno essere accertate le competenze della lingua italiana in possesso dell'alunno. Si può proporre che questo monitoraggio, da effettuare con test di ingresso per macro aree disciplinari, possibilmente con consegne tradotte, venga realizzato da un docente di Italiano L2, che può fungere anche da referente.

In presenza di risorse finanziarie, può essere individuato un mediatore linguistico anche esterno.

Al termine del monitoraggio, si organizzano corsi di Italiano L2 in cui l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire all'alunno/a straniero/a gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale;
- avviare l'alunno, rilevata la sua competenza linguistica in L2, al livello opportuno del Portfolio europeo.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

☐ presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, Cd rom, situazioni utili alla contestualizzazione);

☐ memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;

☐ introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;

☐ esercizi di riconoscimento, discriminazione;

☐ espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

In questa fase è opportuno che il team di classe rediga una relazione pedagogico-didattica a seguito delle osservazioni sistematiche svolte o per informazioni ricevute dalla famiglia, e rediga il PDP ed altri documenti secondo le seguenti indicazioni:

DOCUMENTO	**CHI LO REDIGE**	**QUANDO**
Piano Didattico Personalizzato Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dell'alunno, redatto quando il CdC rileva difficoltà che possano derivare dai contesti di provenienza. E' finalizzato ad adeguare, in termini temporanei, il curricolo alle esigenze formative dello studente stesso, per consentire un adeguato percorso educativo e la sua piena partecipazione alle attività didattiche. Indica gli interventi posti in essere per favorire il superamento dello svantaggio o per rispondere alle specificità cognitive dell'alunno, qualora sia certificato per caratteristiche cognitive borderline o altro. Serve a garantire la prevenzione dell'abbandono scolastico. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati nelle varie discipline. Prevede la necessità di effettuare percorsi di alfabetizzazione linguistica. In questo documento sono elencati: • la descrizione della situazione dell'alunno avvalendosi delle informazioni raccolte • un eventuale riferimento alla presenza di una certificazione diagnostica (se presente)	Il docente coordinatore di classe coordina e condivide la stesura del documento insieme ai docenti, alla famiglia e allo studente, se maggiorenne; periodicamente ne verifica l'efficacia delle strategie e delle misure adottate, correggendo, se necessario, eventuali strumenti che non si sono rivelati adeguati al percorso di apprendimento.	Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio o quando la famiglia consegna una certificazione diagnostica per BES.

• l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi individuati • la metodologia e le attività didattiche adeguate alle capacità dell'alunno • le modalità di verifica dell'apprendimento • i criteri di valutazione • la necessità di organizzare corsi di L2		
Relazione finale Riscontro delle attività programmate nel PDP; aderenza della famiglia alle indicazioni di assunzione di responsabilità sottoscritte con la scuola.	I docenti componenti il CdC	Al termine dell'anno scolastico in cui è stato approvato
Eventuale attivazione di assistenza educativa scolastica e/o assistenza domiciliare	La scuola, sentita la famiglia e i servizi competenti, fa richiesta di intervento educativo scolastico e/o domiciliare.	Entro l'anno scolastico

In questa fase, il team di classe, dopo aver valutato il nuovo alunno:
• individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, prosecuzione corsi di lingua italiana, ecc.);
• presenta la proposta dell'attività da svolgere al consiglio di classe insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe;
• individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (es. utilizzo di materiali nelle diverse lingue).
La base della programmazione dovrà in ogni caso tenere conto di:

- gradualità degli obiettivi didattico-disciplinari
- possibilità di ridurre, in parte, quanto previsto all'interno delle singole programmazioni, così come previsto nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, soprattutto nei periodi di acquisizione della nuova lingua.

Resta sempre fondamentale la partecipazione dei docenti a corsi di formazione sull'accoglienza degli alunni stranieri.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI E STRATEGIE DIDATTICHE

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico. Sono da prevedere, inoltre, periodi di interruzione dalla somministrazione di nuovi contenuti disciplinari, al fine di poter verificare efficacemente l'acquisizione di quelli già impartiti e monitorare la necessità di micro corsi di recupero.
Il primo periodo di attività dell'alunno straniero neo arrivato sarà dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, ai quali dovranno essere destinati tempo e risorse umane, anche attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2, con personale specializzato, valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).
Dovrà essere, in seguito, individuata la necessità di interventi specifici a favore dello studente che ha già acquisito la cosiddetta "lingua per comunicare ", ma non è ancora in grado di affacciarsi in modo autonomo verso l'acquisizione della "lingua per studiare".
A tal proposito è bene ricordare una distinzione fondamentale, estremamente rilevante ai fini didattici, quella tra: "abilità comunicative interpersonali di base" (*BICS = basic interpersonal Communication skills*), la cui competenza è possibile raggiungere nell'arco di 2/3 anni in contesto L2 ed è anche relativa alla "distanza" della lingua di origine e "competenza linguistica cognitivo-accademica" (*CALP = cognitive academic language proficiency*), la cui competenza è possibile raggiungere nell'arco di 5/7 anni in un contesto L2. Per esemplificare: nelle BICS si trovano il saluto, una domanda semplice, dare un nome ad oggetti di uso quotidiano, ecc... Nelle CALP possiamo avere la capacità di fare domande complesse, di descrivere un oggetto o un'azione, di fare un riassunto o raccontare un evento suddividendolo in maniera sequenziale e così via.
Alla luce di tali informazioni, risulta chiaro come, all'arrivo di uno studente straniero, sia necessario rilevare il suo livello di competenza dell'italiano come L2 e di conseguenza scegliere il percorso da intraprendere, ossia riflettere se sia necessario andare a consolidare la lingua della comunicazione oppure sia possibile avviarlo alle competenze superiori, strumentali allo studio nella L2.
Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita *"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati:*
• specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola;
• il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

In altri termini, il team di classe individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES) nei seguenti termini:
• rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
• uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
• semplificazione linguistica;
• adattamento e facilitazione di programmi curriculari;
• istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2;
con la finalità di acquisire la lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale della società di nuovo inserimento.
Il Team di classe individuerà altresì possibili percorsi di facilitazione relazionale nei seguenti termini:
• programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni;
• individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
• promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in cooperative learning;
con la finalità di educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità..

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che: *"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa"*. Sulla base di questo:
• ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, deve opportunamente selezionare i contenuti, individuare i nuclei tematici fondamentali, secondo il Piano di Studio individuato per l'alunno dal Consiglio di Classe;
• ogni scelta didattica effettuata dai docenti del Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato (PDP);
• il Piano Didattico Personalizzato (PDP) sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero;
• il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (L2), che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa.
I docenti dovranno inoltre prendere in considerazione i seguenti indicatori:
1. il percorso scolastico pregresso;
2. I progressi rispetto alla situazione di partenza;
3. i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
4. la motivazione;
5. la partecipazione;
6. l'impegno.

La C.M. 24/2006 recita: "... *In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni."*
Nel primo quadrimestre la valutazione, in particolare per gli alunni di recente immigrazione o neo-arrivati, potrà:
• non essere espressa (fase della prima alfabetizzazione);
• essere espressa in base al personale percorso di apprendimento;
• essere espressa solo in alcune discipline.
Sul documento di valutazione verrà pertanto utilizzata, se necessario, la seguente dicitura: *"La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"* oppure " *la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua*".
Nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera, essa potrà essere utilizzata, temporaneamente, come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi.
Nel secondo quadrimestre la valutazione è comunque formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva.

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AI FINI DELL'ESAME DI STATO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Ai fini del superamento dell'Esame di Stato, una particolare attenzione merita la situazione di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione scolastica può essere spesso compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana. Nelle linee guida predisposte da questo Ministero e trasmesse con circolare n. 24 del 1 marzo 2006, nel rammentare che il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione è condizione assoluta per il prosieguo del corso di studi, si fornivano in proposito indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale . Pur nell'inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta. Fermo restando l'obbligo per tutti gli alunni di essere sottoposti alle prove di esame anche per la seconda lingua comunitaria nelle forme deliberate dal collegio dei docenti, si conferma l'opportunità che le sottocommissioni

esaminatrici adottino particolari misure di valutazione, soprattutto in sede di colloquio pluridisciplinare, nei confronti di quegli alunni con cittadinanza non italiana di recente scolarizzazione che non hanno potuto conseguire le competenze linguistiche attese. In tali circostanze è opportuno procedere prioritariamente all'accertamento del livello complessivo di maturazione posseduto prima ancora di valutare i livelli di padronanza strumentale conseguiti.

TERZA FASE: SOCIALE

Per promuovere una piena integrazione degli alunni stranieri, in un contesto sociale più ampio, e per la realizzazione di un proficuo progetto educativo, la scuola ha bisogno della collaborazione con l'amministrazione locale e di tutte le risorse che il territorio può offrire.
L'Istituto, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale in chiave interdisciplinare e si rivolge a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto.
Sarà quindi opportuno:
• progettare percorsi educativi e didattici interculturali e interdisciplinari;
• promuovere interventi integrativi alle attività curriculari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
• favorire una dimensione scolastica che valorizzi le diversità.
L'unica realtà possibile è quella che rifiuta le discriminazioni, offre pari opportunità di formazione ai suoi discenti, attiva dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, stimola al confronto e alla comunicazione.

ALLEGATI

Al presente protocollo si allegano:

• La scheda livelli di conoscenza della lingua italiana (Allegato 1)

• Il portfolio europeo relativo alle competenze linguistiche. (Allegato 2)

Allegato 1

Livelli di conoscenza della lingua per un inquadramento dell'allievo nei vari stadi dell'interlingua

LIVELLO 0: Nessuna conoscenza o conoscenza estremamente limitata della lingua italiana
1. risposte non verbali;
2. sa fare corrispondenze fra immagini e nomi di oggetti illustrati;
3. sa disegnare un oggetto nominato.
Fase della latenza o periodo del silenzio: proporre principalmente attività TPR, laboratori pratici e "bagni linguistici" in situazione.

LIVELLO 1: Comprensione di semplici messaggi e produzione di tipo telegrafico
1. Comprende ma non parla autonomamente;
2. comprende le domande a risposta chiusa;
3. comprende semplici consegne e risponde fisicamente;
4. produce parole isolare ("mio", "bene", "grazie");
5. produce espressioni di due o più parole o frasi non analizzate ("no capisce", "posso libro", "come ti chiami?").
Fase della prima comunicazione: proporre attività di interazione e comunicative in situazione, soprattutto oralmente!

LIVELLO 2: Iniziale sviluppo della competenza comunicativa
1. Comprende frasi semplici e produce frasi mancanti di articoli e preposizioni o in cui il verbo è ancora in forma basica ("ieri io mangia gelato");
2. comprende e produce domande a risposta chiusa.
Fase della narrazione: proporre attività di comprensione e produzione testi imperniate sull'utilizzo del racconto prima oralmente e successivamente anche in forma scritta per un uso più sistematico della lingua.
LIVELLO 3: Competenza linguistica morfosintattica e lessicale

1. Produce frasi con articoli, preposizioni, rispetto delle concordanze e verbi coniugati;
2. produce frasi con complementi;
3. formula periodi con subordinate;
4. comprende e formula domande a risposta aperta;
5. produce enunciati complessi.

Fase dell'integrazione*: proporre percorsi individualizzati di studio e approccio alle discipline, in modo graduale, a partire dalle conoscenze pregresse anche relative al paese d'origine.*

Portfolio europeo

Livello base	**A1**	✓ Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. ✓ Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. ✓ Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare
	A2	✓ Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti d'immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). ✓ Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante, sa esprimere bisogni immediati.
Livello autonomo	**B1**	✓ Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. ✓ Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. ✓ E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2	✓ Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. ✓ E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. ✓ Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello padronanza	**C1**	✓ Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. ✓ Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. ✓ Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	✓ Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. ✓ Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. ✓ Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.